

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4930

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

4930  
T

# GUERRA IN PACE

*FARSA PER MUSICA*

*Poesia del Sig. Gaetano Rossi.  
Musica del Sig. Nicola Giuliani.*

*DA RAPPRESENTARSI*

**NEL TEATRO GIUSTINIANI**

**IN SAN MOISÈ**

**NEL CARNOVALE**

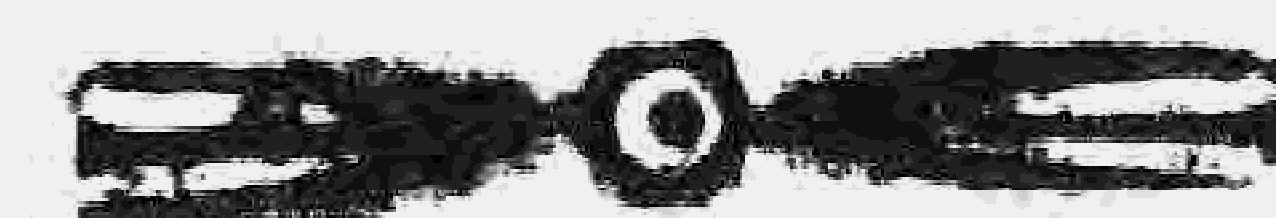
**1809.**



**IN VENEZIA:**

*Nella Stamperia di Vincenzo Rizzi.*

# PERSONAGGI.



DERMAN Vecchio Maggiore.  
*Sig. Loreto Olivieri.*

ADELE di lui Figlia.  
*Sig. Rosa Pinotti.*

EDOARDO Ufficiale.  
*Sig. Savino Monelli.*

PARPAGNAC Guascone.  
*Sig. Luigi Raffanelli.*

SIMONE Guarda Portone.  
*Sig. Giovanni Migliorini.*

NERINA Giardiniera.  
*Sig. Cristina Casotti.*

BIAGIO Villano.  
*Stg. Antonio Fortunati.*

Soldati invalidi.  
Villani.

*La Scena è in un Castello del Maggiore.*

## ATTORI CANTANTI.

*Prima Buffa assoluta*      *Primo Mezzo Carattere*  
Sig. Rosa Pinotti      Sig. Savino Monelli

*Primi Buffi*  
Sig. Luigi Raffanelli      Sig. Loreto Olivieri

*Altra prima Donna*  
Sig. Cristina Casotti.

*Seconda Donna*      *Secondo Mezzo Carattere*  
Sig. Giuseppa Bianchi      Sig. Giovanni Migliorini

*Secondo Buffo*  
Sig. Antonio Fortunati.

I Balli saranno composti dal Sig. Carlo Paccò.  
*Primi Ballerini.*

Sig. Carlo Paccò sud.      Sig. Maria Galloni  
*Seconda Ballerina*

Sig. Giuseppa Medici  
*Ballerino per le Parti.* Sig. Antonio Pappini.  
*Primi Groteschi a perfetta vicenda*  
*Signori*

Pietro Stanchi      Ant. Cattenari  
Sig. Giuseppa Canali      Sig. Rosa Galli  
*Ballerini di Concerto*

Sig. Angelo Ferrini      Sig. Anna Zanella  
Francesco Masà      Maria Combizzi  
Luigi Moretti      Rosa Boccardi  
Luigi Marten      Maria de Santi

*Ballerina per le Parti*  
Sig. Foscarina Ferlotti

Le scene saranno d'invenzione e direzione del  
Sig. Nicola Pelandi.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione  
del Sig. Giovanni Gazzola.

Macchinista il Sig. Giuseppe Da Rè.

Copista il Sig. Francesco Brattine in Casa del  
Sig. Valentino Bertoja.

AT-

## ATTO UNICO.

### SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta un Giardino in cui tutto è rovesciato e cangiato. Alla sinistra dello spettatore una piccola Torre antica, con porta, e finestra: Una Garretta vicina. Alla destra una tenda Militare. Nel fondo si veggia parte dell'antico palazzo del Maggiore. Un Bersò con delle bandiere appese: Statue con Emblemmi cangiati. Quà e là diversi strumenti da guerra.

*Simone in antichissimo uniforme, che insegna l'esercizio a diversi Villani in parte vestiti da Soldati, e che eseguiscano goffamente. Biaggio è alla loro testa: Nerina a suo tempo.*

*Sim.* **A**rmes au bras... no, fate male:  
Présentez... no, tutti eguale...  
( *s'impazienza.*  
Tete à gauche... ohibò! che bestie!  
Demi tours... che fate?... oh stolidi!  
Garde à vous... là, marche... alte-front  
*grida con forza e rabbia.*

*Bia.* Ah, di peggio non può andar:  
Ma il mio caro e buon Simone,  
Ci vuol'anco discrezione.  
Facciam quello che sappiamo  
Nè di più possiamo far.

*Sim.* Son tre anni che v'insegno

A 3

*Bia.*

Bia. Con pazienza e impareremo.

Sim. ( Quelle teste son di legno,  
( E mi fanno disperar.

Bia. ( Ci mettete nell' impegno:  
( Vi farem trasecolar.

a 2. ( Sù torniamo a cominciar.  
( *Sim. ricomincia l'esercizio. In questo viene Nerina con due cestellini, uno con frutta, altro con fiori.*

Ner. Chi al mondo non s'ingegna,  
Non sà come campar:  
Il fatto ce lo insegna  
Destrezza s' ha da usar.  
E' quà la Vivandiera,  
( *andando verso i Soldati esibendo da mangiare.*

Venga chi vuol comprar.  
Per far la mia fortuna,  
Sò anch' io, che dovrei far:  
Ma io non son di quelle,  
Giudizio voglio usar.  
E spero un maritino  
Anch' io di ritrovar.  
E' quà la Vivandiera,  
Venga chi vuol comprar.

Bia. Sono quà: comprerò io:

Ner. Cosa vuoi, Biagino mio?  
Bada a fare l' esercizio.  
( *cacciando Biagio, e in questo gli altri circondano Nerina.*

E voi pure! .. oh precipizio!

Bia. Quella rosa ...

Ner. Vuoi guardarla?

Bia. Me la dai?...

Ner. Vuoi comperarla?

Sci.

*Sim. Ner. Bia.*

a 3. ( Non mi fate impazientar.  
( Non vi state a riscaldar.

a 3.

Sim. E' una cosa vergognosa,  
Non la voglio sopportar.  
Là ... quà... à dirlo vò al Maggiore,  
( *cacciandoli.*

Ei sapravvi castigar.

Ner. Le mie poma, la mia rosa  
Bia. sue sua

Non son cosa da sprezzar.

Eh, ! lasciate... Un pò d'amore  
Fa il Soldato elettrizzar.

( *Simone parte arrabbiato.*

## S C E N A II.

*Biagio, Nerina, e Villani.*

Bia. **R**èpos: andate, o famosi  
Campioni della fame, distruttori  
Tremendi di formaggi, e di polente,  
A collazione ad agguzzare il dente.  
( *i Villani partono saltando.*

Ora Nerina mia,  
Parliam de' fatti nostri. Tu lo sai,  
Ch'io ti voglio gran bene, assai, assai:

Ner. Lo dici almeno, ed io  
Ti fò il piacer di crederlo.

Bia. Ti ginro

Pel mio fucile...

Ner. Non giurar: al fatto.

Vedrò se m'ami.

Al fatto.

A 5

Ne

*Ner.* Ma ho paura  
Che tu non sia segreto.

*Bia.* Eh! stà sicura.

*Ner.* La Padroncina!... ( *in atto di mistero.* )

*Bia.* ( *sorridendo* ) E' innamorata.

*Ner.* ( *sorpresa* ) Il sai?

*Bia.* Lo so: d'un' Ufficiale,  
Figlio d'un grande amico del padrone,  
Con cui si disgustò per un puntiglio:

*Ner.* E per cui più neppur veder vuò 'l figlio.

*Bia.* E esso alloggiava in casa di sua Zia  
Or che fu alla Città.

*Ner.* Per questo appunto  
Io volevo da te... Guarda, vèh, guarda,  
S'apre il suo appartamento: è lei che viene.

*Bia.* Basta vederla per volerle bene.

## S C E N A III.

*Adele, e Detti.*

*Ade.* Lontan da chi s'adorz  
Mai pace il cor non ha.  
A lui pensando ognora,  
Lui sol bramando v'è.  
Or deliziose imagini  
Ne' sogni amor presenta,  
Or ci spaventa: ed ora  
Tremar, languir ci fà.  
Lontan da chi s'adora  
Mai pace il cor non ha.  
Ma quando a stringere si torna al petto  
Di tanti palpiti il caro oggetto,  
Oh dio, qual giubilo ci fà brillar!  
Deh, vieni, affrettati, felice istante,  
Ah

Ah ch'io riveggati, diletto amante,  
Vieni quest'anima a consolar.  
Ebben, Nerina, Biagio andrà?..

*Bia.* ( *sorride* ) A Strasburgo?

*Ade.* Sì, da mia zia: domandale se ancora  
Venne quella persona,  
Oppur quando s'aspetta.

*Bia.* ( *sorride.* ) Quella persona?..

*Ade.* Sì: v'è là: t'affretta.

*Bia.* Impossibil:

*Ade.* Perchè?

*Bia.* Già quasi è l'ora  
Della rassegna.

*Ade.* Caro Biagio!..

*Bia.* Biagio!  
Madamigella s'è scordata adunque  
Che ognuno qui si chiama per onore  
Con un nome di guerra, e il mio è Valore?

*Ner.* E ti stà a meraviglia.

*Ade.* A quel che vedo,  
Mio Padre adunque è ancor lo stesso?

*Ner.* Parmi

Ch'anzi in lui cresca la passion per l'armi.

*Ade.* Al suo solito adunque egli ogni giorno  
Formerà i suoi gran blocchi?

*Bia.* Per assalto  
Si prende tre fortezze:

*Ner.* E dà almen quattro  
Gran battaglie campali  
Dal mattino alla sera:

*Ade.* E il giardino è ben messo in tal maniera:  
( *ridendo.* )

*Ner.* Quì tutto è militar: da queste porte  
Alcun non entra o sorte  
Se non ha la parola.

*Ade.* ( *turbata* ) E se Edoardo  
A 6 Ia

In segreto introdursi quì volesse?..

**Bia.** Non c'è caso.

**Ade.** Perchè?..

**Ner.** (ridendo) Perchè Mercurio

Non lascierà passar neppur suo padre.

**Ade.** Chi è Mercurio?

**Ner.** Simone,

Il fu guarda portone.

**Ade.** (a Biagio) E tu non puoi?..

**Bia.** Io vorrei ben tutto tentar per voi;

Ma c'è quel guasconaccio..

**Ade.** Ah! l'imbecille

Che vuol farmi la corte!

**Bia.** Sì, colui

Che si ficca per tutto, e fa la spia.

**Ner.** Quello spaccone!..

**Bia.** Di già vecchio!..

**Ade.** Sciocco!..

**Ner.** Ridicolo ...

**Bia.** Sguajato ...

**Ade.** Seccatore ...

**Ner.** Insoffribil ...

**Ade.** Molesto ...

**Ner.** Sì mal fatto ...

**Bia.** Ecco in quattro parole il suo ritratto.

**Ade.** E colui vuol sposarmi, e non mi lascia

Un momento di pace da che è giunto.

**Ner.** Oh, io lo manderei ...

**Bia.** Eccolo appunto.

**Ade.** Ritiriamci: vien meco:

**Ner.** Oh, che figura!

**Bia.** Che bel narciso!..

**Ade.** Oh, che caricatura?  
(si ritirano ridendo.)

SCE-

S C E N A IV.

*Parpagnac vestito caricatamente a galante, con ombrellino da sole ec.; egli viene in affettazione ragionando ec.*

**Par.** **A**mor... feroce amor! non la perdoni  
Neppure ad un'età,  
Che ... eh, lasciamola là.  
Questo vecchio impotente di maggiore  
Vuol fare ancor l'uom bravo, e di valore,  
Ed' io che ancor mi sento ... cioè, sono ...  
Sò ben io quel che sono, e il mio idoletto  
Per certo lo saprà  
Se... eh, lasciamola là,  
Poichè son cose sciocche il se, ed il ma.  
Amor!.. feroce amore!

Tu sei ragazzo, e cieco;

Perciò chi è sempre teco,

Sempre tormenti avrà.

Da me di più che vuoi?

Dimmelo maledetto!..

Ma se... ma io... se puoi...

Ah! con il se, ed il ma,

Stiam male in verità.

Sai ben, che da fanciullo

Finor con te son stato,

Sai quanto ho bene amato,

E in questa età trastullo

Io son di te tristaccio!

Eppur sai ben furbaccio

Se ancora in questa età

Io posso... Ah!.. se... ma...

Lasciamola star là.

Lasciamo il se, e il ma.

A 7

Oh!.



Oh!.. Punto ora facciamo: E come mai  
 Sua figlia di tai cose è persuasa,  
 (*guardando intorno.*)  
 E di guerre, e battaglie è anch'essa invasa?  
 Eh... quì sotto v'è certo il gran perchè...  
 Marte ed Amor vanno d'accordo molto  
 In raggiri, in aguati... essa è assai bella...  
 E' giovine... e chi sà?..  
 Oh! questa poi non so lasciarla la.  
 E divien necessario il se, ed il ma.  
 Eh! non ci sgomentiam: Madamigella  
 Quando vedrà il mio ardore, io son sicuro  
 Che non resisterà. Marte, Bellona,  
 (*con caricata espressione*)  
 Assistetemi voi, fate ch'io possa  
 Con finte zuffe, con assalti, e imprese  
 Rendere all'amor mio colei cortese.

S C E N A V.

Adele, e detto.

(**E**ccola: diamle il primo colpo.)  
 (*A noi,*)  
*Ade.* Si trattenga finchè mio padre arriva.)  
*Par.* Bella... ma no, bellissima...  
 (*componendosi affettatamente.*)  
 Ninfa... più in su, mia diva..  
 Ah nò diva, divissima...  
 Anzi Tridèa, che tutte in voi natura,  
 (Oh natura!..) ripose  
 Le sue bellezze, e poi ruppe il modello...  
 (*ridendo.*)  
*Ade.* Vago!  
*Par.* Non ho finito: or viene il bello.  
 (*ridendo.*)  
 Ardo...  
*Ade.* Veh! poveretto!  
*Par.* Mi struggo...  
 Ade.

*Ade.* Che peccato!  
*Par.* (Par ch'io c'entri...) Languisco...  
*Ade.* Ah, no: un cordiale...  
*Par.* Voi l'avete il cordiale... un'occhiattina,  
 Un sospiretto... un pò di tenerezze..  
 Quella... sì... vorrei dire...  
*de.* Eh, debolezze!  
 Virilità, valor, gloria, eroismo,  
 Questo, questo mi piace, è il genio mio.  
*Par.* Ah! Vi piace il virile! son quà io.  
 Mettetemi alla prova.  
 Per valore, per glorie  
 Riempirò le storie, comandate.  
 (*con millanteria.*)  
 Ove sono i cimenti?  
 I giganti, i torrenti, i mostri, i draghi?  
 Ne farò tali, e tante che... (a parole)  
 Farò stupire il ciel, la luna, il sole.  
*Ade.* Ma se perdete il fiato  
 Solamente a parlarne?  
*Par.* Eh! l'entusiasmo.  
 Ma quando che m'infiammo, oh lo vedrete.  
*Ade.* Cosa?..  
 (*con finto vezzo.*)  
*Par.* Ah, furbetta!..  
*Ade.* Via...  
*Par.* Non m'intendete!  
 (Vi sono:)  
 (*è per dirle qualche cosa, e  
 in questo si sente da lontano  
 il colpo della gran cassa, e mu-  
 sica marziale.*)  
 Cos'è questo!  
*Ade.* E' la banda: mio padre,  
 Il Generale in capo viene al Campo  
 Col suo stato maggiore.  
 A 8 Ehurrà.

Ehurr!...

*(dà la voce di rapello: accorrono i Villan',  
e de' Soldati, e si mettono in parata:  
essa prenderà una spada dalla restellie-  
ra ove saranno molte armi.)*

*Par. Fuor la spada: anch'io vuo farmi onore.  
(cava a stento la sua, e si mette in azione.)*

## S C E N A VI.

*Derman, seguito da varj Ufficiali, vestiti com'es-  
so all' antica, soldati in uniforme condotti da  
Simone, e Biagio, e Nerina dopo essi.*

**C**ampioni sempre siate *(a Soldati.)*  
In guardia, e in esercizio;  
L'ozio, e del gioco il vizio  
Vi può precipitar:  
Il bere, e mangiare  
Poltroni non vi faccia:  
Svelto qual can da caccia  
Ognuno deve oprar.  
Indi attendete intrepidi  
Le stragi, e le ruine,  
Acciò un glorioso fine  
Vi possa coronar.

*Ade. Come siete contento (a Der.)  
Degli eserciti vostri?*

*Der. Eh, non c'è male  
Per i tempi che corrono... ma adesso  
Che tu sei ritornata, io spero a forza  
D'esercizj, battaglie.  
Dietro l'esempio mio,  
Sotto degli occhi tuoi  
Di farli tutti diventar eroi.*

*Ade. Non v'è dubbio nemmen.*

*Par.*

Madamigella

*Par. E' proprio militare?*

*Der. Bagatella!*

*E' il mio primo ajutante.*

*Par. Eh, più non mi stupisco,  
Che ad altro non pensiate che a battaglie.  
Assedj, marcie, blocchi, e evoluzioni:  
Anch'io ben volentieri  
La guerra vorrei far con tai guerrieri.]*

*Der. Voi Parpagnac?*

*Par. Sì io.*

*Che credete? Studiai già ne' licei,  
Ed a quest'ora general sarei:  
Ma ...*

*Ade. La paura?*

*Par. Io?—ohibò. Unico io sono  
Rampollo del mio stipite, nè debbo  
Azzardar che una palla, o una stoccata  
Estingua la mia razza rinomata.  
Del resto sò la tattica,  
Le regole, la pratica, e vorrei,  
Ragazza mia, assediarvi in forma.*

*Ade. E' vero!*

*Der. Sentiam la vostra tattica.*

*Par. Al momento.*

*Fo il mio piano, vel spiego a parte a parte,  
E con i veri termini dell'arte.*

*(in atto di disegnare un piano militare.)*

*Vò sotto alla piazza  
Da vero campione,  
Intimo la resa,  
Apposto il cannone,  
Bombardo, vi batto,  
Cedete di già.  
Quando io mi ci metto  
Trionfo, si sà.*

*A,*

*Si*

*Ade.* Si vede che siete  
Esperto soldato:  
Capisco che avrete  
Più piazze assediato;  
Ma invalido adesso  
Voi siete tra i fù.  
Vi restan, mio caro,  
Parole, e non più.

*Der.* Non è più quel tempo *(tirandolo in disparte.)*  
Da far le bravate:  
Le ventidue ore  
Già sono suonate.  
La tattica in pratica  
Mancar vi farà.  
A casa tornate  
Che meglio sarà.

*Der. Ade.*

*a 2* { Mettetela via,  
Lasciatela là.

*(Par. resta confuso, poi con affettata bravura.)*

*Par. (a Der.)* Ah, già tutto infiammare mi sento:  
*(con millanteria.)*

*Der.* Caro amico, è passato il momento.  
*Par.* Ingagiatemi al vostro servizio. *(ad Ade.)*  
*Ade.* Non potete più far l'esercizio.  
*Par.* Vi dichiaro la guerra, vi sfido.  
*Ade.* Io l'accetto.

*Der.* Bravissimi:  
*Ade. Der.* *(Io rido.)*  
*a 3* La vedremo chi vinto sarà.

*Par. (a 3)* Guerra, guerra, battaglia, battaglia:  
*( Io sicuro sarò il vincitore.*  
*( Lo vedrete se sò farmi onore*  
*( E mia bella conquista sarà.*

*Ade. (a 3)* Guerra, guerra, battaglia, battaglia,  
Ar-

*( Arde già a bella fiamma il mio core.*  
*( Oh che triste figura, signore,*  
*( Alla fine a voi far toccherà. !*

*Der. (Guerra, guerra, battaglia, battaglia.)*  
*( Belle prove d'ardir, di valore.*  
*( Perderete la pugna, signore,*  
*( Ed ognuno di voi riderà.*  
*( Adele parte.)*

## S C E N A VII.

*Derman, Parpagnac.*

*Der.* Viva dunque la guerra?  
*Par.* E non vi basta  
L'averla fatta quarant'anni intieri,  
Che ve ne resta tanta voglia ancora!  
*Der.* Ma, è passione, mio caro;  
*Par.* Bella passion! Da cima al fondo tutto  
Voltar questo Castello,  
E perfin la cantina...  
*Der.* Quello è il punto centrale. *(ridendo.)*  
*Par.* E in cucina!...  
*Der.* Il quartiere generale:  
Ed i miei Commissarj  
Lo tengon molto bene provveduto.  
*Par.* Cioè il Fattore, e il Cuoco  
Che vi rubban non poco, e quel che poi  
Vi costan questi Campagnuoli eroi.  
*Der.* Che serve! Io sono ricco: allor che a loro  
Va mancando il lavoro  
Trovan quì la risorsa: Io li mantengo,  
Gli esercito alla guerra, mi diverto,  
Fò del bene, ed è questo il mio gran vanto.  
*Par.* Ma la dote di Adele si scema intanto.

## S C E N A VIII.

Simone ansando, col fucile, e zoppicando, e detti.

( di dentro.

Sim.

**A**ll'armi, all'armi!  
( vibratissima questa scena.

Der. Cosa sento!

Par. Ahime!

Sim. ( escendo come sopra.

Presto ...

Der.

Ch'è stato!

Sim. L'inimico è già entrato nella piazza...

Der. Qual nemico!...

Sim. Nol so:

Par.

Poltron!...

Der.

Ma come!...

Sim. Scalò le mura...

Der.

Ma la sentinella!...

Sim. Dormiva:

Par.

E le pattuglie!...

Sim. Giocavano alla mora...

Der. E tu non t'opponesti!...

Sim. Io lo volevo, io...

Ma è un demonio.. m'urtò.. io cascai in terra:

Par. Eh, via vergogna!...

Der.

Infamia!

Un vecchio militar!...

Sim.

Ma...

Der.

Non c'è scusa!

Sim. Ma...

Par.

Oh, che viltà!-Dì, è solo?

Sim.

Solo.

Par.

Armato!...

Sim. No.

Par.

Proprio?

Sim.

Sim.

No?

Par. ( con millanteria. Maggiore: che si batta  
La generale, che tutta la truppa  
Prenda l'armi, s'unisca a me, si vada  
A cercarlo... un fucil...

( con caricato entusiasmo, prende un fu-  
cile dalla Restelliera.

Der. ( burlando.

Bravo! ben fatto!

Il pericolo è grande: vada, Simone.

Sim. Corro: eh, sicuro ha da cascar prigionero:  
( via zoppicando.

Par. Parea che non credeste al mio valore.

( come sopra.

Ma vedrete se ho cuore... ohime!

( batte la generale di dentro.

Der. ( come sopra.

Che avete!...

Voi tremate?

Par.

Io!...

Der.

Ma bene.

Par. Al contrario: è il coraggio che mi viene.

Sim. ( correndo co' Soldati. Eccoci tutti.

Der.

Dividiamci:

Par.

Eh via!

Tutti anzi un corpo-quantì siamo?

Sim.

Tutti.

Par. Mars dunque-avanti voi-Maggior, vedrete  
Se vi sia chi somigli ad un par mio  
Per batter la campagna:

( batteno i Tamburri: partono Par. resta  
l'ultimo, e parte con millanteria.

Der. ( ridendo.

Eh, il credo anch'io.

( parte.

## S C E N A IX.

*Edoardo dall' opposta parte, guardingo, incerto.*

*Edo.* **Q**uale tumulto!—ah, fui scoperto: e dove  
Dove, incauto m' inoltro? ... almen sapessi  
Come salvarmi ... e se il Maggiore... Adele..  
Ah, invan la chiamo... ove sarà?—confuso,  
Agitato da vivo e dolce affetto,  
Povero cor, come mi balzi in petto,  
Deh, tu a lei per cui sospiro  
Guida, amore, i passi miei:  
Ah, se scorta a me tu sei  
L' idol mio ritroverò.  
E d' amor, vicino a lei,  
Di piacer delirerò.

*( si disperde verso l' alto.*

*( più in sotto comparisce Adele agitata.*

*Ade.* Egli è desso ... è inseguito:  
Chi lo salva? ove il trasse  
Un troppo ardente amor? ... Io tremo: e s' egli  
Da mio padre è sorpreso? ... odo romore..

*Edo.* *( di dentro.* Adele!

*Ade.* E' lui ... per qua...  
*( addittandogli la strada.*

*Edo.* Mio dolce amore!  
*( esce, e correndo a lei.*

Vieni, o cara, a questo seno,  
E consola un fido amor.

*Ade.* Per te sol tremante in seno  
Palpitar mi sento il cor.  
*( sempre inquieta.*

*Edo.* Oh, mia Adel! ...

*Ade.* Ma quì, imprudente! ...  
*Edo.*

*Edo.* Ti rivedo'... Tu non sai! ...

*Ade.* L' amor mio ...  
*Edo.* Che festi mai! ...

*Ade.* M' odi ...  
*Edo.* Taci ... qual romor! ...

*a. 2.*

Ah m'  
t' inganna ad ogni istante,

Caro amante il mio  
tuo timor.

Di due bell' anime

Il puro ardore

Consola, amore,

Abbi pietà.

Sì, sì speriamolo,

*( con trasporto.*

Mel dice il core:

Fra vivo giubilo

Ci alterni l' ore

Soave amabile

Felicità.

*Ade.* Noi ci perdiamo in tenerezze, e intanto  
*( come sopra.*

Possiamo esser sorpresi... vanne ... fuggi ...

*Edo.* Impossibil: la porta è di già chiusa.

*Ade.* Biagio ti farà escir.

*Edo.* Ma sappi ...

*Ade.* Almeno

Nasconditi ...

*Edo.* Ma io, dirti dovrei ...

*Ade.* Ti par tempo? ...

*Edo.* Che alfin tua zia ...

*Ade.* Vien gente ...

Salvati.

*Edo.* Dove? ...

*A. 12*

*Ade.*

*Ade.* Qui-chiudi la porta  
( lo guida alla Torre , n' apre la porta .  
Per di dentro :

*Edo.* E deggio ?..

*Sim.* ( di dentro . Per quà ... per quà ...

*Ade.* Ahimè , dentro ...  
( spingendolo .

*Edo.* Ma questo ...

*Ade.* Salvati : non parlar : eccoli ... presto ...  
( lo caccia nella Torre , e chiude la porta .

## S C E N A X.

*Simone quattro Soldati , Adele , e Edoardo nella Torre .*

*Sim.* **E'** là dentro , e là dentro ... (escendo .  
*Ade.* ( Egli , è perduto . )

*Sim.* Siamo in cinque , sforziamlo , e se resiste  
Bloccarlo .

*Ade.* ( Ohimè ! ) Simone ti sbagli .  
( Simone dispone gli Soldati sotto alla Torre .  
Sovvienti del nipote  
Di cui mio padre parla sempre ?

*Sim.* Quello  
Che è all' Indie da tant' anni , e presto aspetta !

*Ade.* Appunto :

*Sim.* Ebben ? ...

*Ade.* Ebben , amico mio ! ...  
*Sim.* E' lui ! ... ( come indovinando .

*Ade.* E' lui .

*Sim.* Grand' uomo che son io !  
( con compiacenza .

*Ade.* Oh certo !

*Sim.* E me ne vanto :  
( Simone manda via gli Soldati .  
*Ade.*

*Ade.* Sarà bella  
Il fargli far per un' oretta o due  
La guerra con suo Zio !

*Sim.* Sì , bella assai

*Ade.* Ma per questo sarebbe necessario  
( a voce alta per essere intesa da Edoardo .  
Facilitargli in pria la fuga .

*Sim.* Oh certo !

Se nò è preso sul fatto , ed è finito .

*Ade.* M' intendi tu ! ... ( come sopra .

*Sim.* ( credendo parli a lui . Sicuro .

*Edo.* ( sulla porta che apre a mezzo . Ah sì , ho capito .  
( Adele lo vede colla coda dell' occhio ,  
e tirando più avanti Simone .

*Ade.* Vieni quà : ti figura la sorpresa  
Di mio padre che certo  
D' arrestare un nemico ,  
Quando sel pensa meno  
Stringerà invece il suo nipote al seno ?

*Sim.* ( incantato . Oh bellissima !

*Edo.* Ah tu m' assisti amore .  
( pian piano s' allontana .

*Ade.* Vedi il quadro ? ...

*Sim.* Oh , grazioso !

*Ade.* Lo scoprimento ! ..

*Sim.* Sorprendente , e parmi ...  
( Edoardo è già al fondo della scena ,  
è per entrare , e in questo si pre-  
senta Parpagnac , con fucile montato .  
Edoardo fugge nella Torre .

## S C E N A XI.

*Parpagnac, e detti indi Biagio con due soldati.*

*Par.* **A**lto là...

*Edo.* Son perduto:

*(fugge nella torre.*

*Bia.*

*Basso l'armi.*

*(col braccio abbassa il fucile a Par.*

*Sim.* Cosa c'è?

*Ade.* *(Ci precipita costui.)*

*Par.* Bravi! bravi! vi fò i miei complimenti:

*(ridendo.*

Oh che bravi soldati! L'inimico

Vi scappava di dietro..

Eh, se non c'ero io.. io.. Ehi! Generale!..

*(chiamando.*

*Ade.* Sieguimi, rimediar spero ogni male.

*(a Sim. e parte.*

*Sim.* Valorosi compagni

Andiamo ogni sortita ad impedire.

*(parte con i Soldati.*

*Par.* Che bel pretesto è questo per fuggire!

Ma io qui restar voglio acciò non abbia

L'uccellaccio a fuggir via della gabbia.

*(entra nella garretta.*

## S C E N A XII.

*Parpagnac nella garretta, Edoardo che viene alla finestra della Torre.*

*Edo.* **N**on sento più nessuno.

*Par.* *(Ci son io.)*

*Edo.*

*Edo.* Vedessi almeno Biagio!

*Par.* *(Cosa sento!*

Biagio è d'accordo! ah traditor!)

*Edo.*

Scendiamo:

Uno scampo azzardiamo.

*(rientra.*

*Par.*

Vieni, vieni:

*(esce dalla garretta.*

Son pronto a salutarti.

*(si mette col fucile al viso.*

*Edo.*

Ecco il momento...

*(escendo.*

*Par.* Fermo là, o siete morto.

*(presentandosi.*

*Edo.* *(fremente.*

Oh delirio!

*Par.*

*(Che occhiacci!)*

*Edo.* *(con dolcezza.*

Amico mio...

*Par.* *(burbero.* Io non son vostro amico.

*Edo.*

Camerata...

*Par.* Non siamo camerata.

*Edo.* Ma.. io sono ufficial...

*Par.*

Non vi conosco...

*(Edo. fa un motto di collera.*

Se vi movete io faccio foco, e chiamo

Tutto in armi il castello.

*Edo.*

Almeno...

*Par.*

In gabbia.

*Edo.* E non c'è caso?

*Par.* *(con millanteria.*

Oh, più non si contrasta.

*Edo.* Una parola...

*Par.*

Ma una sola, e basta.

*Edo.*

Io son ricco...

*Par.*

Mi consolo.

*Edo.*

Qui ho una borsa...

*(cavandola, e la mostra a Par.*

*Par.*

E' un buon boccone.

a 2

( Fa ch' io sorta di prigione ,

( E quest' oro tutto sarà .

Par. ( Divertirsela in prigione

( A contarlo lei potrà .

Edo. Tu sei dunque?

Par. Inesorabile .

Edo. Il mio caso?..

Par. E' deplorabile .

Edo. Sembri d'essere un buon' uomo .

Par. Questo è ver, ma intanto, là .

( segnando la Torre .

seberzoso. (Entri in gabbia, signorino,

( lo spinge verso la Torre .

( Forse avvezzo ci sarà .

Edo. (Quanto è fiero il mio destino!

( tremante .

( Non potrò trovar pietà!

Edo. (risoluto. Dunque?..

Par. In gabbia :

Edo. (con forza. Ah, pria ...

Par. (con paura ma bravando. Signore...

Ehi! non faccia il bell' umore ...

( Adele comparisce, e si ferma sulla  
quinta, dietro a Parpagnac, sempre  
attento ad Edo.

(Edo. vedendo Ade. Ah! che vedo?..

( resta immobile .

Par. In Torre... presto...

( Ade. fa cenno ad Edo.  
di obbedire .

Edo. (verso Ade. Tu lo vuoi?

Par. (credendo che parli a lui. Son quà per questo.

( Adele mostra ad Edo. un biglietto.

Edo. (ad Ade. pel biglietto. Come far?

Par. (come sopra. V' insegno io.

Edo.

Volta là...

( insegnandogli a marciar verso la Torre .

Edo. (ad Ade. che si ritira. Mia cara, addio:

Par. Cara a me?...

Edo. (rimettendosi. Dicea...

Par. (ridendo. Capisco.

( Temo ch' ei stia mal di quà .

( segnando la testa .

( (Ah, prudenza ci vuol qua.)

Par. ( Presto, presto, mio signore,

( Non si faccia più pregar .

a 2 ( (Cosa mai dirà il maggiore?

( Quanto onore m' ho da far?)

Edo. ( Vado, vado, sì signore:

( La non stiasi a riscaldar .

( (Come in sen mi balza il core!

( Ah ch' io giunga a respirar.)

( incalzato da Par.: entra nella  
Torre: Par. la chiude .

### S C E N A XIII.

Parpagnac, Adele, Edoardo nella Torre .

Par. **O**h, stà là intanto:—Auff, che fatica! avea  
Quasi paura che scappasse!—Voglio  
Ora un pò riposar.

( depone il fucile, e siede sul gradino  
della porta, ragionando fra se .

Ade. (Cerchiamo il mezzo

Di fargli aver questo biglietto.)

Par. All' erta!

(s'avvede di Ade.

Adel sola! Umh! Umh!

Ade.



- Ade.* ( *Proviem lo sciocco.* ) ( *s'avanza.* )  
*Par.* Presto: torniamo a cominciare il blocco.  
 ( *passeggia in sentinella.* )  
*Ade.* ( *passa d'avanti Par.; egli non si muove: ed ella gravemente.* )  
 E come! In questa guisa  
 Fate il vostro dovere?  
*Par.* Qual dovere?  
*Ade.* Presentar l'armi a un vostro superiore.  
*Par.* Io non sapevo questo.  
*Ade.* Uff! che soldato! presto.  
*Par.* ( *eseguisce.* ) Ecco: v'è bene?  
*Ade.* Che goffaggine!-ohibò!  
*Par.* ( *ripete.* ) Così!  
*Ade.* Oh, vergogna!  
 Così male addestrato!  
*Par.* Se vi spiace  
 La goffaggine mia,  
 Addestratemi voi.  
*Ade.* Su dunque: presto.  
 Attention...  
 ( *con arte per essere intesa da Edo.* )  
*Par.* Sono all'ordine.  
*Edo.* ( *alla finestra.* ) Son lesto.  
*Ade.* Gardes à vous—ben dritto il corpo:  
 ( *insegnandogli, e situandolo.* )  
 Petto in fuori... alta la testa.  
 A' droite... la dritta è questa...  
 En avant... mars... demitours.  
 Mars, mars—front... serrez le mar.  
 ( *prestamente.* )  
 ( *lo spinge verso la Torre.* )  
*Par.* Che esercizio è questo quà!  
*Ade.* Sotto l'armi non si parla:  
 Disciplina.  
*Par.* Sto à impararla.  
*Ade.*

- Ade.* Attentionz—pose vos armes—  
 Bon—tournez la tete à gauche...  
 A' gauche dico... à gauche... là... là...  
 ( *gli volta la testa alla sinistra.* )  
*Par.* Ma scusate, vostro padre  
 M'insegnò sempre à droite:  
*Ade.* Sarà falso il movimento.  
*Par.* Ma vi dico...  
*Ade.* State attento.  
*Par.* Vidi ancor questa mattina...  
*Ade.* Non si parla: disciplina:—  
 ( *gli volta la testa, e mette con destrezza il biglietto sulla bajonetta.* )  
 Gardez à vous: portes vous armes...  
 Sù... più in sù... così si fà.  
 ( *colle mani gli fa alzare il fucile sino alla finestra. Edo. prende il viglietto, e lo bacia.* )  
*Par.* E così contenta siete?  
*Ade.* Oh, sì, avete abilità!  
 ( *sorridendo.* )  
 ( *Vuo sperar che diverrete*  
 ( *Buon marito in verità.* )  
*Par.* a 3 ( *Pronto sempre mi vedrete.* )  
 ( *Alla vostra volontà.* )  
*Edo.* ( *Sei caduto nella rete;*  
 ( *Sempre amor la vincerà.* )  
 ( *metterà una lettera sulla bajonetta.* )  
*Par.* ( *Mi par che toccato lo schioppo sia stato:* )  
 ( *guarda in alto, e vede la lettera.* )  
*Ade.* Torniamo da capo con tal posizione.  
*Par.* L'intera lezione voglio anzi riffar...  
 ( *passa rapidamente il fucile alla dritta,*  
 e prende la lettera.  
 Ah, ah, v'ho sorpresa ah, tutto ho scoperto.  
*Ade. Edo.* La lettera ha preso, perduti siam certo:  
*Par.* Negar non potrete che à voi sia diretto..  
*Ade.*

*Ade.* Vi prego di darmi signor, quel biglietto..  
*Par.* Qui c'è un tradimento l'allarme vuò dare:  
*Ade. Edo.* Qual fiero momento! mi fà dispero..  
*Par.* Maggiore!...soldati! all'armi, correte.  
 (*gridando.*)  
*Ner.* Che grida son queste! signora, che avete?  
 Perchè sì agitati! mi fate tremar.  
*Par.* C'è un gran tradimento...  
*Ade.* Ha il foglio intercetto.  
*Ner.* (Che far col Maggiore! Scioccon maledetto)  
*Par.* Maggiore!...soldati! mi fan disperar.  
*Ner. Ade. Edo.*  
 Ah, viene il Maggiore, non so più sperar.

### SCENA ULTIMA.

*Derman, Simone, Biagio, Soldati in armi, e detti.*

*Der.* **S**(*con finta severità durante tutta la scena.*)  
 Si schierino sull'armi  
 Le truppe in questo loco:  
 Consiglio qui fra poco  
 Di guerra si farà.  
 Mi parlano già al core  
 Il mio dover, l'onore.  
 E un memorando esempio  
 Questo Castel vedrà.  
*Par.* Bravissimo Maggiore!  
 Rigore, disciplina... (*guardando Ade.*)  
*Ade.* (Ahi! che farò meschina.)  
*Ner.* (Ahi! che di lor sarà!)  
*Par.* E' preso l'inimico:  
 (*avanzandosi, e con affettata dignità.*)  
 Io fui che lo domai.  
 Del proditorio intrico  
 Il piano intercettai:

Stà

Stà in questo foglio il piano:  
 (*porge la lettera a Der.*)  
 Il prigionero è là. (*versola Torre.*)  
*Der.* Opraste de' portenti:  
 Vi fò i miei complimenti.  
 S'avanzi il prigioniero:  
 Udiam che dir saprà.  
*Par.* Và ben: sia esaminato,  
 Convinto, e condannato.  
 Poi quel visetto bello  
 Il premio mio sarà.  
 (*và versola Torre.*)  
*Ade.* (Ecco il fatale istante!  
 Oh sventurato amante!)  
*Par.* Avanti, bell'umore:  
 (*aprendo.*)  
 Al Tribunal sen venga.  
*Edo.* Perdon, signor Maggiore:  
 (*escendo.*)  
*Par.* Non c'è pietà che tenga.  
*Der.* Signore, voi mancaste  
 Ad ogni convenienza:  
 Voi qui di furto entraste,  
 Senza la mia licenza.  
*Edo.* E' ver: non sò negarlo:  
*Par.* E' chiara la reità:  
 E poi da quel biglietto  
 Di più si scoprirà.  
*Der.* (*osservando.* E come? e a voi diretto!  
 (*ad Ade.*)  
*Par.* E' complice l'amica:  
*Der.* Adunque a voi: leggete.  
 (*dà la lettera ad Adele.*)  
*Ade.* Ah, padre;...  
*Par.* A lei!...  
*Edo.* Che fà!  
*Ade.*

*Ade.* (*legge.* „ Vittoria, mia cara Adele: mio  
„ padre riconosce i suoi torti verso il Mag-  
„ giore. Tua zia brama che il nostro matri-  
„ monio sia pegno della riconciliazione. Io  
„ affronto ogni ostacolo per recarti sì lie-  
„ ta novella. Tua zia scrive oggi a tuo pa-  
„ dre: domani sarà qui per la rattifica del  
„ trattato.

*Ade. Edo.* (Ah, signor,  
padre mio giacchè palese

( Del mio core v'è l'arcano,  
( M'accordate la sua mano,  
( Consolate il nostro amor.

a 4.

*Par.* (Duri, veh, duri, Maggiore:

( All'assalto resistete.  
( State forte: non cedete:  
( Date esempio di rigor.

*Der.* (Sono uomo, e son Maggiore:

( Sempre eguale mi vedrete.  
( State cheto: non temete  
( Mai smentir saprò il mio cor.

*Der.* Il Militar mio Codice,

( *ad Edoardo*

Signor, v'ha condannato.

*Par.* Bravo!

*Der.* La vostra complice

Del pari ho giudicato.

*Par.* Bravissimo!

*Der.* Leggete.

( *ad Edo. porgendogli un foglio.*

Signore ...

*Edo.* Non volete! ...

*Par.* Ah, padre! ...

*Ade.* Eh, non c'è caso:

( *prendendo il foglio.*

At-

Attenti: io leggerò.

( *legge.* „ In nome dell'onore, e dell'amo-  
„ re. Questo giorno etc. Noi etc. avendo sco-  
„ perto che il nominato Edoardo s'introdusse  
„ furtivamente nel nostro Castello con vi-  
„ ste amorose: Avendo pure scoperto, che  
„ la nostra figlia Adele secondò la sorpre-  
„ sa, essendo seco d'accordo: esaminate le  
„ prove, convinti entrambi, sentenziando  
„ pronunciamo.

Ah, che adesso viene il buono!...

( *segue a leggere.*

„ Che per tutto il corso della loro vita...

*Ade. Edo.*

Oh dolor! perdut<sup>a</sup> io sono!

*Par.* „ Sieno strettamente incatenati...

( *segue a leggere.*

*Der.* ( *depone l'aria grave, e vivamente unen-  
do Adele, ed Edoardo.*

L'una all'altro ...

*Edo. Ade.* Oh padre mio!

( *abbracciandolo.*

*Der., Bia., Ner.*

Oh piacer!

Oh sorpresa!

*Par.* E come! ... ed io! ...

( *immobile col foglio in mano.*

La sentenza ... la condanna ...

*Ade. Edo.*

Ah, signore, il nostro cuore

( *a Der.*

Tutto a voi spiegar non sa.

*Par.* Ma, ... cioè ... vorrei ... mi dite ...

Non capisco ... ma già vedo ...

*Der.* Ciò vuol dir che alfine io cedo,

E tron-

E troncare vuò ogni lite.  
 La gran pace di famiglia.  
 Edoardo con mia figlia  
 In tal dì suggellerà.

*Par.* Ed io fatta ci ho la guardia!

( *con rabbia.*

*Ner.* Questa impresa vi fà onore! (*burlandolo.*

*Der.* Far la guerra coll' amore  
 Brutta cosa è in certa età.

*Par.* E dunque!... (*mesto.*

*Ade.* Inchiodate

Il vostro cannone.

*Par.* Maggiore!... (*al Maggiore.*

*Der.* Smontate:

Tropp' alto è il Torrione.

*Par.* Signore... (*ad Ede.*

*Edo.* Vò in gabbia:

Lei guardia farà:

*Par.* Non sò cosa dire,  
 Lasciamola là.

*Adele, poi seco tutti.*

La guerra è terminata,  
 L' ha guadagnata amor.  
 Trà militar concetti  
 Pace risuoni intorno.  
 Esultino in tal giorno  
 Contenti i nostri cor.  
 La guerra è terminata:  
 L' ha guadagnata amor.

**F I N E.**

# IRZA E DUMAL

O S S I A

## LO SPOSALIZIO GROENLANDESE

BALLO IN TRE ATTI

Composto, e diretto.

D A L S I G N O R

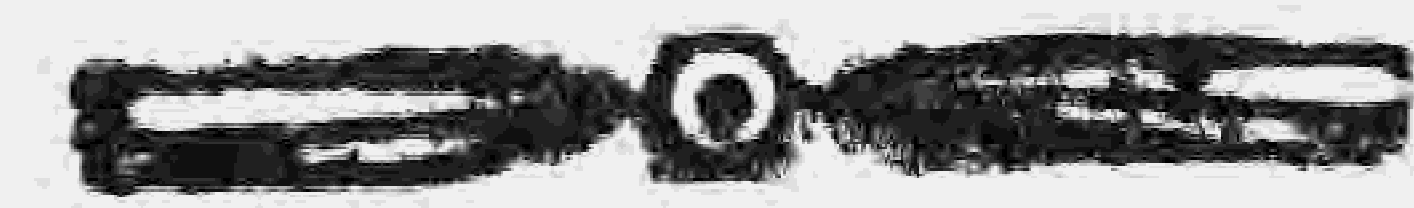
### CARLO PACCO'

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

## GIUSTINIANI A S. MOISE'

IL CARNOVALE DELL'ANNO

1 8 0 9.



## A R G O M E N T O .

**I**n Groenland, gran Paese delle Terre Artiche trà lo Stretto di Davis, di Forbischer, e l'Islanda, freddissimo, ma però fertile, e'l cui Mare è abbondante di prodigiosa quantità di Balene, Lupi, Cani, Vitelli marini; i cui Popoli, alquanto selvaggi, son poco commercianti, malgrado a'sforzi de' Danesi, i Matrimonj pendono più dal caso che da scelta spontanea.

Il giovine che vuole accoppiarsi annunzia il suo desiderio all'Anziano. Le Fanciulle ad esso inclinate o sospirose di marito concorrono all'usato rito, nè vi ha passion che prevalga per esse onde impor alla sorte.

Piantasi una tenda nella quale le aspiranti vengono con gran festa condotte colle rispettive doti che recano allo Sposo. Compajono velate onde non si ravvisino, ed hanno un cerchio in mano coperto del cuojo di Cane marino. S'assidono sotto la tenda tenendo il cerchio in mano alzato. Vien dall'Anziano presen-

<sup>40</sup>  
tato al giovine un' Arco e delle Freccie; egli deve scagliarlo, ed è sua Sposa quella Fanciulla nel cui cerchio ei colpisce. Ess' allora si scopre, e fà recar la sua dote nella Tenda dello Sposo. Non è per altro con ciò deciso affatto di sua sorte. Lo Sposo dopo averla esaminata, la ricopre del suo velo; tutti gli astanti si ritirano e si chiudono nelle loro abitazioni.

L' Anziano consegna alla Sposa una mazza ferrata. Con essa, ella rimasta sola, deve picchiar tre volte alla Tenda dello Sposo. Se al terzo colpo egli apre la porta e la riceve in sua Casa, è questi il segno di suo aggradimento, ed è il Matrimonio formato.

Allora gli abitanti sortono in festa dalle loro Tende; accendono delle faci ad esse. L' Anziano accende pure delle materie combustibili nella bocca di due Balenotti che stan formati a' lati della Tenda. Il fuoco di queste materie si figura rappresentar le faci d' Imene. Queste formalità servono d' argomento al ballo.

A T-

PERSONAGGI. <sup>41</sup>



DUMAL.

Il Sig. Carlo Paccò.

IRZA.

La Sig. Maria Galloni.

ZULMA.

La Sig. Giuseppa Medici.

IGOR Anziano ossia Vecchiardo del Villaggio.

Il Sig. Antonio Pappini.

ZAMBRUSCO Aderente di Zulma.

Il Sig. Antonio Cattenari.

Donne Parenti di Irza.

Donne Parenti di Zulma.

Aderenti di Zulma.

Seguito di Groenlandesi e abitanti del Villaggio.

AT-

## ATTO PRIMO.

*La scena rappresenta il pendio d'una Montagna, coperta di neve, sulla quale sono piantate quà e là delle Tende, ossia capanne che unite formano un Villaggio. Queste Tende son costruite di pelli di cane marino. Han le finestre al disopra. Son sostenute da un' asta, sulla cui cima v'ha una testa pur di cane marino. Appie di questa Montagna v'è una tenda costruita leggera e provvisionale. A lati di essa son formati due Balenotti colla bocca aperta.*

**V**arj Groenlandesi stan occupati ad assettar la nuova tenda per il spozalizio da compiersi. Al suono di festiva marcia han principio le formalità usate. Scendono dal monte le giovani aspiranti Irza e Zulma, coperte di velo, con un cerchio in mano. L'Anziano Igor stà lor nel mezzo. Esse sono precedute da parenti che recano la lor dote, e vanno a sedere sotto la tenda. Scende da un'altro lato lo sposo Dumal con altra comitiva. Le aspiranti s'alzano e spiegano l'impacienza loro d'esser prescelte. Igor presenta a Dumal un'arco, e delle frecce, indi estraee da un'Urna un nome. E' quello di Zulma. Essa tien sospeso il suo cerchio. Dumal scocca il dardo, ma fallisce il colpo. Zulma si dispera; Irza si conforta. Allora Dumal scocca il dardo nel cerchio di questa, e il colpisce. Essa getta il velo esultante, e s'offre agli sguardi dello sposo, che mostra di compiacersi di lei. Zulma  
fre-

freme di sdegno; mostra di partecipar del lor contento, ma il fa solo per disturbarli. Dumal stanco di sua importunità, la discaccia; essa più s'irrita e furtivamente minaccia. Igor che se ne avvede, le intima d'allontanarsi; essa resiste; gli astanti la motteggiano sull'insistenza sua. Senza sposo e beffeggiata, parte co'suoi, e colla dote, spiegando la desolazione e la rabbia che la divorano. Un'allegrezza festeggia gli sposi. E' interrotta dall'invito che fa Dumal a tutti nella sua tenda. Igor prende per mano Irza, ed accompagnata dalle sue parenti, seguita dallo sposo, tutti entrano nella tenda di questo.

## ATTO SECONDO.

**Z**ulma crucciosa scende dal Monte a passo lento. E' seguita da Zambrusco, e da alcuni suoi aderenti che mostran di compiangarla. Zambrusco scherzosamente vuol tranquillarla. Essa lo sdegna; e mentre concentrata riflette alla sua disgrazia e agl'insulti ricevuti, s'avvicina alla tenda di Dumal; il festeggio che là si fa alli sposi accresce le gelose sue furie, e s'abbandona alla disperazione. Vuol inveir contro se, ma è trattenuta da Zambrusco. Mostra di calmarsi, ma medita; poi ad un tratto guarda se alcun l'ascolta, e rivolta a' suoi, offre premj se secondar vogliono la sua vendetta, rapindo Irza, e precipitandola dal monte. Zambrusco raccapriccia, vuol dissuaderla, ma è disprezzato. Gli altri allettati dall'offerta, promettono di eseguir il misfatto; es-  
sa

sa esulta, e sentendo avvicinarsi la comitiva, si nasconde co' suoi.

Esce Irza con Dumal ed Igor, ed i Parenti. Ognun ringrazia Dumal della fatta accoglienza. Igor congeda tutti, accenna che si avvicina la notte, e promette di ritornar tra poco. Dumal mostra però in disparte i suoi trasporti per Irza. Frattanto da lunge compare Zulma; essa infierisce alla vista degli amanti e sposi; vorrebbe inoltrarsi, ma Zambrusco cerca ognor invano di calmarla, ma trascina però altrove. Igor invita Dumal a rientrar nella sua tenda; questi ricopre la Sposa col di lei velo, e si congeda. Igor con Irza e le Parenti entrano in altra tenda. Un servo accende una fiaccola alla tenda di Dumal, e si ritira.

### A T T O T E R Z O .

E' notte.

**Z**ulma sorte co' suoi; li appiata nascosti; ripromette i premj, e si ritira. Zambrusco tutto osserva, e vedendo tutto pronto all'opra, parte frettoloso meditando un disegno. Esce Igor con Irza; le indossa il velo nuzziale; le consegna la mazza, indicandole di batter tre volte alla tenda di Dumal; la conforta, le augura la protezione del Cielo, e si ritira. Irza rimasta sola, s'avvia ver la tenda, ma la trattiene la incertezza; si figura il rifiuto e s'attende; s'inginocchia, invoca il Cielo, poi palpitante s'avvicina alla tenda; e mentre stà per dar il primo colpo, sbuccano i seguaci di Zulma,

ma, l'afferrano, le turano la bocca, le strappano il velo e la mazza che gettano a terra, e la involano. Zambrusco con alcuni suoi amici che di nascosto tutto osserva, frettolosamente per altra via s'incammina alla sommità del monte. Zulma che inosservata è presente al ratto, esultante tosto s'indossa il velo nuzziale, esita un poco, poi prende la mazza, e batte tre volte alla tenda di Dumal. Al terzo colpo s'apre la porta, e Dumal con trasporto riceve la creduta sposa. Al terzo colpo pure gli abitanti aprono soppiatto le porte delle loro tende e sortono per metà per veder se la sposa è ricevuta. Lorchè la vedono entrata, e compite le formalità, scendono in festa, rischiarendo la notte con lumi alle lor case. Igor accende delle materie combustibili nella bocca de' Balenotti situati a' lati della tenda. Questo fuoco rappresenta le faci d'Imene. Una lieta danza s'imprende, ma questa vien interrotta da uno strepito alla tenda di Dumal. S'apre la porta, e n'esce Zulma inseguita con freccia da esso. Lui narra ad Igor il tradimento; ognuno fremme al delitto; si cerca conto d'Irza, ma Zulma che non spira senon vendetta ricusa di darne novella, e s'offre di morir piuttosto. Dumal ordina di ritenerla, ordina agli abitanti di dividersi quà e là per rintracciar Irza; s'avvia egli pure; ognuno snuda le frecce; tutto è confusione: quando un lamento dall'alto della montagna richiama l'attenzione di tutti. Si vede Irza trascinata da' sicarj ver la sommità. A questa vista chi fremme d'orrore, chi impronta le frecce contro i rapitori; Dumal li trattiene per timor che i dardi lei colpiscano; prega, minaccia i rapitori; Zulma palpita nell'in-



incertezza; e mentre gli assassini stan per eseguir il colpo, sbucca Zambrusco per altra via co' suoi, sorprende i rapitori; ne ferisce uno; altro vien precipitato, gli altri si danno alla fuga, abbandonando la preda. Irza sviene. Zambrusco la raccoglie frà le braccia, e seco la conduce. Dumal ebbro di gioja corre verso il monte. Zulma è disperata. Igor le minaccia ben giusta punizione. Scende Dumal sostenendo Irza, seguito da Zambrusco e compagni, a cui ognuno dà segni di gratitudine e promette premj. Igor prescrive ad Irza di addittar la sentenza contro Zulma; questa comincia ad atterrirsi. Irza la guarda, le rimarca la punizione del Cielo; resta perplessa; guarda Dumal; s'abbandona nelle sue braccia e felice di sua sorte, abbraccia Zulma, e le perdona. Questa sopraffatta da tanta generosità, dà segni di pentimento, s'inginocchia, e le chiede perdono. Ognuno alza le mani al Cielo, implorando felicità all'eroismo d' Irza, e di Dumal, e si ripiglia la danza festiva ch'era stata sospesa.

**F I N E .**

4930  
h

**LE LAGRIME D'UNA VEDOVA**

*FARSA GIOCOSA PER MUSICA*

**DI GIUSEPPE FOPPA**

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

**IN SAN MOISÈ**

**IL CARNOVALE**

1809.

v/v



**IN VENEZIA**

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.



CO: ERMELINDA, vedova.  
*La Sig. Rosa Pinotti.*

CO: ALBERTO, parente d' Ermelinda.  
*Il Sig. Giovanni Migliorini.*

CO: FERNANDO, sotto nome d' Indatirso  
Pastore.  
*Il Sig. Savino Monelli.*

D. SOLITARIO, Medico.  
*Il Sig. Luigi Raffanelli.*

ARISTIPPO, Letterato.  
*Il Sig. Loreto Olivieri.*

FINETTA, Cameriera d' Ermelinda.  
*La Sig. Cristina Casotti.*

*La Scena è nel Palazzo di campagna del  
Co: Alberto.*



*La musica è del celebre Sig. Pietro Generali.*

A 2

AT.

## ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA.

Galleria con varie porte, una finestra da un lato, ed un finestrone in prospetto con cortine, che quando si alzano, lasciano vedere un tratto di campagna, e un piccolo orizzonte. Lateralmente vi sono due tavole colme di caraffe, liquori, e medicinali. Sopra una di esse tavole vi stà uno specchio, e sopra l'altro, un busto di marmo, e un quadro appeso, che rappresenta un uomo giovane e bello. Due tavolini con sopra l'occorrente da scrivere, e sedie.

*E' notte ancora. Finetta esce con molta circospezione, portando un lume acceso, che mette su d' un tavolino.*

*Fin.* Siamo all'ora concertata,  
E vicino è già l'amico.  
(*ascoltando ad una porta laterale.*)  
Oh davvero che un brutto intrico  
Si può dire questo quà,  
(*si sente picchiar bassamente alla porta sudetta.*)  
Ecco il segno... è desso al certo.  
(*apre ed esce Fer. in frac, capello tondo, e stivali.*)

*Fer.* Ah Finetta!...

*Fin.* Pian, signore...

*Fer.* Che cimento!...

B

*Fin.*

Fin.

Pian, vi dico!...

Fer.

Ah! frenar non posso il core  
Nella mia fatalità.

Quì respira lei che adoro;  
Quì soggiorna il mio tesoro;  
Di sua mano aspirò al vanto,  
E nemica è a me cotanto!  
Ho a mentir perciò mio stato,  
Ho a tremar dell' ombre istesse,  
E una languida speranza  
Fin si toglie a un sventurato!  
Ah! non regge mia costanza  
Se non trovo alfin pietà.

a 2.

Fin.

Se pazienza voi avrete,  
( Tutto in lei ritroverete.  
( Via sperate, fate core,  
( Tutto in bene finirà.

Fer.

(Tu rapirmi o freddo sasso  
( verso il busto.

( I soavi affetti suoi!  
( Tal contrasto oprar tu puoi  
( Al mio vivo ardente amore!  
Ah frenar non posso il core  
Nella mia fatalità.

Fin.

Ma vi par o signore,  
Che vi convenga?...

Fer.

Come! Puoi tu darmi  
Torto o Finetta? A me rispondi un poco.  
La Contessa Ermelinda tua padrona  
Non adora l'estinto suo consorte  
A segno d'abborrir nuovi imenei?

Fin. E' ver.

Fer.

Non parla sempre  
Col busto suo, col suo ritratto a tale  
( accennandoli.

Da

Da sembrare talor quasi furente?  
Così almen tu m'hai detto.

Fin.

Certamente.

Fer.

Dunque a ragion mi sdegno  
Con questi oggetti.

Fin.

E voi tentate il colpo.

Fer.

Ah! non è tempo ancora.

Fin.

E se per caso

Siete quì conosciuto?

Fer.

Esser nol posso.

Deh parlami di lei, ragion per cui  
In segreto ne vengo.

Fin.

Or ben, sappiate,

Che alloraquando il flauto voi suonate  
Ella ne mostra gran piacere..

Fer.

Ah! è vero!...

(crescendo con l'espressione..

Fin.

E viene alla finestra di nascosto,  
E vi guarda...

Fer.

Ah! è vero!...

Fin.

E si compiace

Nel guardarvi.

Fer.

Ah! è vero!...

Fin.

E' vero, è vero.

Ih! ih! che furia! Flemma e zitto. Or dunque  
Ciò vi basti per ora... (osservando.

Ma si fa giorno, e ognuno quì si leva  
Assai per tempo. Andate,

Suonate il flauto a tempo, e il ben sperate.

Fer.

Ah! dal tempo e da te conforto aspetto,  
E mercè degna all'opra io ti prometto.

( parte di donde è venuto, e Finetta chian-  
de a chiave la porta.

B a

SCE-

## S C E N A II.

*Finetta poi Alberto.**Fin.* Eh che la spunterem.*( esce Alb.**Alb.* Dorme Ermelinda!*Fin.* Sul letto s'è buttata,  
Vaneggiò, tardi poi s'è addormentata.*Alb.* Che strana fissazione!  
*( odesi il suono d' un campanello.**Fin.* Son chiamata da lei. Con permissione.  
*( entra.*

## S C E N A III.

*Alberto, indi Aristippo.**Alb.* Ah! potessi sfogar la mia giust' ira  
Contro i nemici miei causa di tanta  
Sciagura! *( esce Ari.**Ari.* Umilmente a lei m'inchino.*Alb.* Addio Filosofastro.  
*( con qualche disprezzo.**Ari.* *( Ah sorte! ah sorte*  
Nemica ai letterati!Sempre senza contanti,  
E costretti a servir degli ignoranti!)*Alb.* Nè la vostra dottrina seppe ancora  
Trar mia parente dal suo tristo umore!  
Non fate altro che chiacchere.*Ari.* Chiacchere la sapienza!  
Essa in tutto ha influenza

Co-

Comunque il bene  
Contemplisi...*Alb.* Ermelinda ecco sen viene.

## S C E N A IV.

*Ermelinda, Finetta, e detti.**( Erm. s' avvanza cupa e a passo lento.*  
*Si ferma in mezzo alla scena, fissa gli*  
*occhi al cielo, sospira, e resta immo-*  
*bile.**Alb. Ari. Fin.***Q**ual nube de' suoi sguardi  
*( osservandola fra loro.*

Oscura lo splendor!

*Erm.* *( volge gli occhi intorno con astrazione,*  
*poi fissa Aristippo.**Ari.* Signora... *( con riverenza profonda.**Erm.* Che!...*Ari.* Poss'ioUom dotto e riverente  
Servir comunque  
A sua qualunque brama!...*Erm.* *( gli volge le spalle, fa alcuni passi dall'*  
*altra parte, e immantinente torna a fer-*  
*inarsi; s' acciglia, si turba, fa gesti di*  
*sorpresa come se vedesse un oggetto che*  
*non v'è, lo segna col dito, e indicando*  
*lo ad Ari.*

Lo senti!

*Ari.* Chi!*Erm.* Ei mi chiama.

Odo sua voce amata,

B 3

Che

Che mi lusinga il cor.  
Ma ( rio destin! ) frattanto  
Ch' io godo il dolce incanto  
Sparisce, e, sventurata!  
Mi rende al mio dolor.

*Fer.* Scuotetevi una volta,

*Ari.* Volgete un sguardo a noi. ( *ad Ari.*

*Erm.* Frà poco... sì... Cioè! )

*Ari.* Frà pochi giorni... e poi...

*Ari.* E poi!...

*Erm.* La morte!  
( *si lascia cadere su d' una sedia, ap-  
poggiandosi ad un tavolino.*

*Ari.* Oibò!

Viviamo almen cent'anni.

*Erm.* In seno ad aspri affanni!  
T' ho inteso e morirò!

( *verso il busto.*

( Ombra diletta attendimi  
( Ch' esempio all' altre vedove  
( Di fedeltà immutabile  
( Gran prova a te darò.

*Alb. Ari. Fin.*

( Ma quest' è un illusione;

( Cambiate d' opinione;

( Si goda allegramente

( Finchè goder si può.

*Alb.* Ma parente mia cara

La vogliamo finir!

*Erm.* Non v' affannate:

( *facendo forza a se stessa.*

Sono tranquilla.

*Ari.* Oh brava!

*Fin.* Oh brava!

*Alb.*

*Alb.*

Udite.

Io voglio risanarvi: Tanti medici  
Provati ho inutilmente,  
Ne vo provar un altro finalmente.  
E' un tal don Solitario. Mi fur dette  
Maraviglie di lui. Perciò se voi...

*Erm.* Ho inteso. Venga pure.

Ma... così all' improvviso!...

Lasciatemi rimettere.

Aristippo?

*Ari.* Ah! madama!

*Erm.* Seguitemi. Ho bisogno in tal momento  
D' un' apertura d' intelletto.

*Ari.* ( Ed io

Ho bisogno di far buona merenda. )

*Erm.* Venga sì, venga il medico.

Ma se pria dell' estinto mio consorte

Vendicata non sono

Tutto è inutile. Andiamo immantinenti.

( *ad Ari. e parte.*

*Ari.* Comunque sia, vengo obbediente.

( *segue Erm.*

*Alb.* Fu il medico chiamato?

( *a Fin.*

*Fin.* Ei quì dovrebbe anch' essere arrivato.

*Alb.* Quando vien m' avvertite, assai lo bramo.

( *parte.*

*Fin.* Il medico! oh così nulla facciamo.

( *parte.*

## S C E N A V.

*D. Solitario, poi Alberto, in fine Aristippo.*

*Sol.*

Quanto mai mi fa da ridere,  
Benchè medico professo,

B 4

Chi

Chi alla cieca con Ippocrate  
 Và le donne a medicar!  
 Pria d'aprir la spezieria  
 S'han le cause a scrutinar.  
 Han talvolta convulsioni  
 Figlie son di pretensioni;  
 E' talora ipocondria  
 Sol prodotta da pazzia:  
 Vi son mali immaginarj  
 Nati sol dal far lunarj:  
 E per questi, ed altri etcetera  
 Non so il recipe trovar.  
 Che se nasce per amore  
 Nelle donne qualche male,  
 V'è il suo farmaco locale,  
 Che assai ben le guarirà.  
 Chi ha sperienza del gran mondo  
 Dica pur ch'è verità.  
 Or dunque colla regola  
 Dalla sperienza a me ben insegnata  
 Esaminar convien quest'ammalata.  
 ( esce Alb.

Alb. Vi son servo.

Sol. M'inchino. Comandate.

Alb. Signore, ho una parente  
 Sotto la mia custodia, e son dolente.  
 Essa è ammalata...

Sol. Il so!

Alb. Il suo male è...

Sol. Lo so!

Alb. I sintomi...

Sol. Li so!

Alb. Donde sapete tutto!

Sol. Le pazzie

Si divulgano.

Alb. Pazza la credete!

Sol.

Sol. Ognuno ha i grilli suoi, non lo sapete?  
 Prima però d'impredere tal cura  
 Mi fan bisogno certe cognizioni  
 Proprie dell'ammalata, onde bisogna...  
 ( esce Ari.

Ari. Comunquemente afflitta,  
 Manda a veder madama...

Alb. A lei men vado, A voi, (ad Ari.  
 Come suo Segretario, ora comando  
 Far sapere al dottor quanto vorrà.  
 Attendete, e con lei ritorno quà.  
 (a D. Sol., e parte.

## S C E N A VI.

D. Solitario, ed Aristippo.

Sol. Chi siete voi.

Ari. Sono Aristippo Tortora,  
 Comunquemente, egregio letterato,  
 Segretario a madama,  
 Che nello studio pasce ogni sua brama.

Sol. (ride)

Ari. Ride?

Sol. Quant'è che siete  
 Segretario?

Ari. Sei mesi.

Sol. Oh lo saprete!

Ari. Cosa?

Sol. Parliamci chiaro.

Di chi è innamorata?

Ari. Dell'ombra del consorte.

Sol. D'un ombra, oibò, che amor vuol cose solide.

Chi pratica!

Ari. Nessun.

B 5

Sol.

Sol. Va alla finestra?  
 Ari. Poco.  
 Sol. Carteggia?  
 Ari. Molto.  
 Sol. (Oh ci siamo!) Con chi?  
 Ari. Colla virtù.  
 Sol. (un momento di pausa) Esce di casa?  
 Ari. Mai  
 Sol. Ma che diavolo fa  
 Chiusa fra queste porte?  
 Ari. Comunquemente dicasi,  
 A quell'idolo innanzi invoca morte.  
 (accenna il busto.)  
 Sol. Eh fanfalucche! Aprite  
 Quella finestra.  
 Ari. Subito.  
 (apre la finestra laterale.)  
 Sol. Chi abita  
 Lì rimpetto?  
 Ari. Due vecchi ottuagenarj.  
 Sol. Questi non fan per me. Quell'altra aprite  
 Ari. Vi servo.  
 (tira la cortina del finestrone.)  
 Sol. Dove guarda?  
 Ari. Alla campagna!  
 Sol. Peggio! Dov'è costui?  
 Ari. Quale?  
 Sol. Quel che in madama  
 Produce questi mali.  
 Ari. Quando non fosse Diogene Laetizio...  
 Sol. Eh che diavolo! un vivo la innamora.  
 Ari. Comunquemente sia, mal v'apponete.  
 Sol. Comunquemente sia, nulla sapete.

SCE-

## S C E N A VII.

Ermelinda, Alberto, e detti.

(Erm. mestamente si avvanza, volge gli occhi  
 al quadro, s'inchina a D. Sol. che civil-  
 mente le corrisponde, poi Aristippo le  
 va vicino ed ella gli parla piano. Sol.  
 attentamente la osserva.)

Sol. **E**h non ti credo. Amore non vuol sassi,  
 Ma vuol cose d'effetto.  
 Alb. Non sedete.  
 (a Sol.)  
 Sol. Non serve.  
 Erm. (Ed egli crede?..)  
 Ari. (Che siate innamorata.)  
 Erm. Aimè!. (s'abbandona su d'una sedia.)  
 Alb. Che dite!  
 Sol. Non mi fa paura.  
 Signora... (se le accosta.)  
 Erm. Ho inteso. Eccovi il polso.  
 (gli offre la mano.)  
 Sol. Non tocco polsi, oibò.  
 Ari. (Un medico non medico!)  
 Alb. Che le ordinate?  
 Sol. Niente.  
 Alb. Come, niente?  
 E tante medicine,  
 Che quì vedete?  
 Sol. Sono tutte inutili.  
 Ci vuol per la Signora una bottanica  
 Tutta a parte. Lasciatemi studiare  
 L'erba che le convien; quando sarò

B 6

Giun-

Giunto al segno, il rimedio ordinerò.

(a questo punto odesi di fuori una ricercata di flauto. Erm. si scuote per ascoltare. Sol. si mette nella più attenta osservazione.)

Erm. (dopo una pausa. (E' desso.)

Sol. Come, come!

Erm. (Questo suono  
Mi sospende l'idea d'ogni tormento.)

(Si leva come astratta e spiega dell'energia. Aris. la segue.)

Sol. Ah!..

Alb. Cosa fu?

Sol. Ascoltate il gran portentoso!

Un bel raggio risplendente  
L'intelletto or qui m'ha aperto,  
E la causa aver scoperto  
Del suo mal mi sembra già.  
Qualche dubbio a dir il vero.  
Su tal punto ancor m'adombra...  
Ma un novello amico raggio.  
Ogni dubbio in me disgombrò...  
Certo sì che l'ho trovata...  
E' la causa dichiarata...  
Nè già il farmaco trovato...  
E guarirla si potrà.

(Si sente di nuovo il flauto. Ermel. si conduce in aria d'astrazione alla finestra da cui viene il suono. Sol. ne fa segretamente gran caso. Il suono accompagna il canto di Sol. fino alle parole. Eh che polso!..

Terminato il suono. Erm. si rimette, e, quasi riprendendo se stessa, ricade nella sua primiera afflizione, abbandonandosi nuovamente sopra la sedia, e porgendo la mano a D. Sol., che se le avvicina, come per farsi tastar il polso.  
Eh

Eh che polso! ci vuol altro.  
Senza indugio mi seguite. (ad Alb.)  
Se voi meco appien v'unite  
Ogni male sparirà.

Ah! d'un flauto il grato suono  
Tocca il cor, calma la mente,  
E alle donne specialmente  
Buoni effetti suole oprar.)

(parte con Alb.)

## S C E N A VIII.

Ermelinda, ed Aristippo.

Erm. Quanto s'inganna mai!

Ari. Oh s'inganna, s'inganna.

Erm. Credon guarirmi perchè loro è ignoto  
Il diletto ineffabile  
Di chi si pasce nel dolor.

Ari. Non sanno;

Comunque esperti,  
Quanto celebri al mondo vi fur donne  
In ciò d'alta virtù salde colonne.

Erm. Furo colonne!

Ari. Valga  
Artemisia per tutte.

Erm. Essa che ha fatto?

Ari. Udite. Estinto Mausolo  
Suo diletto consorte,  
Fe innalzargli una tomba  
Alta così, che stando sulla cima  
Il sole si vedea,  
E dissotto piovea.

Erm. Gran cosa!

Ari. Eh, queste,



Comunquemente, son tutte bazzecole.  
Erm. Bazzecole!

Ari. Sì certo. Eccovi 'l grande.  
Ch'opra Artemisia. Recasi alla tomba;  
Stempra le fredde ceneri

Dello Sposo adorato  
In un brodo tirato

Colle sue mani, e poi  
Beve il brodo e le ceneri all'istante  
Come se fosse vino d'Alicante.

Erm. (pausa) Aristippo. (in tuono decisivo.)

Ari. Signora.

Erm. Sì, ho deciso.

Ari. Di far che?

Erm. D'imitare  
L'esempio d'Artemisia.

Ari. In che maniera?

Erm. Giacchè per cruda sorte

Valermi non poss'io  
Delle ceneri fredde del consorte,

Quel suo busto di marmo  
In polvere ben fina ridurrò,

E con anima grande il beberò.

Ari. Oh diavolo! Signora, erano quelli  
Altri tempi.

Erm. Ma il core nel suo grande

E' lo stesso mai sempre. Olà, scrivete  
La sorprendente mia risoluzione.

Ari. (O poveretto me!) ma io ...

Erm. V'intendo...

Bramate un'eccitante,  
Ch'agiti ben la vostra fantasia.

(gli da una borsa con danari.)

Scrivete?

Ari. Non più signora mia.

Un estro fervido mi scuote ed agita

La

La mente innalzasi, l'idee s'accendono,  
E quì repente comunquemente  
Eccomi a rendere con stile energico  
Sbalorditissima la curiosissima  
Numerosissima posterità.

(siede, e scrive.)

„ Donna Ermelinda... per nera sorte...

„ Orba del tenero... almo consorte...

„ Non già bevendosi... vile cicorea...

„ Ma con gran bibita.. tutta marmorea..

„ Comunquemente... dica la gente...

„ Diè prova fulgida... di fedeltà.

E. m. E quì aggiungete... di fedeltà...

(dettando; in questo odesi il flauto vicino.)

Erm. s'astrae.

Ari. Tà... scritto è già...

Erm. Che mal potè...

Ari. Tè, scritto egli è...

(compare Fer. da pastore sulla porta d'ingresso. Ari. non se ne accorge, e segue a ribattere l'ultima sillaba. Fer. resta rispettosamente indietro tenendo un flauto in mano.)

Erm. Come! voi quà.

Ari. Non proseguite?

Erm. Olà, partite!

(altamente ad Ari. che si leva.)

Ari. (Ora ho capito come la vò.

Il flauto magico scosse Artemisia,  
E un'altra bibita si prenderà.)

(Erm. s'inquieta.)

La non s'inquieti, sono obbediente,  
Comunquemente vado di là.

(parte.)

## S C E N A IX.

*Ermelinda e Fernando. Don Solitario, entrato Fernando, comparisce inosservato unitamente ad Alberto sulla porta d'ingresso.*

( *Erm. fissa Fernando, che sommerso si resta indietro.* )

*Erm.* **C**he si diria di me se si sapesse,  
Ch' amo un pastor! )

*Fer.* ( Deh tu m' assisti amore.  
Ecco il tanto da me bramato istante. )

*Sol.* ( Lasciatemi osservare, e tutto poi  
Verrò a dirvi o signor. )

*Alb.* ( M' affido a voi. )  
( *Alb. parte, e Sol. si ritira facendosi vedere due volte in osservazione nel corso di questa scena.* )

*Erm.* Accostati.

*Fer.* Obbedisco. ( *s' avvanza.* )

*Erm.* Chi a me ti manda!

*Fer.* Il vostro buon parente.

*Erm.* Egli! ed a qual oggetto!

*Fer.* Gli parve, che gradiste il mio strumento ...

*Erm.* E' vero.

*Fer.* Ei mi fa dirvi  
Che, ognora che vi piaccia,  
Io ve lo suonerò.

*Erm.* Ne parleremo.  
Chi sei!

*Fer.* Un infelice,  
Che va cercando il bene,  
E non trova che il male.

*Erm.* Te fortunato,  
Che povero qual sei non senti affanni!

*Fer.*

*Fer.* Tutti hanno un cor signora.  
Siam noi pure sensibili.

*Erm.* A che mai?

*Fer.* A tutto.

*Erm.* Anche all' amore!

*Fer.* Anche all' am ... perdonate ...  
Io d' offendervi temo  
Colla risposta mia.

*Erm.* T' intesi. Amasti?

*Fer.* Ah!

*Erm.* Rispondi.

*Fer.* Se poi saper volete ...

Amai ...

*Erm.* Amasti! ... Tu! ... chi.. quando! ... audace! ...  
( *con impeto.* )

*Fer.* Rendetemi signora il mio segreto,  
E compatite.

*Erm.* Errai ... m' adiro a torto.  
Ama ... nell' amor tuo sii fortunato,  
E lascia pur me sola in odio al fato.

*Fer.* ( Quai detti mai! ... cor mio, qual tua lusinga  
Nel brillarmi nel seno! )

( *Erm. resta costernata e s' abbandona su d' una sedia. Fer. dopo breve silenzio, modestamente, e con voce bassa.* )

Perdonate.

Se ardisco interrogarvi, ma ... sareste  
Punta voi pure da quel cieco nome?

*Erm.* Amo ... non amo ... piango ... rido ... peno ...  
( *alzandosi smaniosa.* )

Tocca a te, o temerario,  
Farmi arrossir!

*Fer.* Perdon signora ... ma ...  
La colpa è vostra ... Fatemi tacere.

*Erm.* ( lo vaneggio ... Ove son! ... che oggetto è questo  
Seduttor del mio core! Io l' amo, e colpa  
E' dir-

E' dirlo a lui! )  
*Fer.* ( Deh fammi audace, o amore,  
 Schiudimi il labbro; a lei rendi palese  
 Com' io l' adoro. )  
*Erm.* E chi è colei, che ami!  
 ( *con tranquillità.* )

*Fer.* Una in cui merto insigne  
 ( *con gioja e rapidità.* )  
 Dignità, portamento, e mille doti  
 Una dell' altra più sublime, a gara  
 Van risplendendo.

*Erm.* Indegno! a me dinanzi  
 Esaltì lei che adori!

*Fer.* Deh! nò, non v' offendete.  
 ( *con prontezza,  
 e vivaci.* )

Ella e voi siete eguali. Voi mirando,  
 Vedo lei. Da' vostr' occhi  
 Parte lo stesso lume, il dardo istesso  
 E' la medesima fiamma  
 Per l' oggetto che adoro.

*Erm.* (Ei che dice!...m'inganno!...oppur!...) Pastore,  
 Termina i detti tuoi!  
 Sei tu riamato!

*Fer.* Oh dio! ...

*Erm.* Rispondi.

*Fer.* Ah questo

Voi lo dite per me.

*Erm.* Io dirlo!

*Fer.* Sì,

Bella Ermelinda, sì, ditelo voi:

Pronunziate mia sorte

Stà in vostre man mia vita, o la mia morte.

*Erm.* ( Che ascolto! che discopro!

Tutto è chiaro; egli mi ama. )

*Fer.*

*Fer.* Eccomi a' piedi vostri... ( *a piè d' Erm.* )

*Erm.* Alzati ...

( *con estrema sorpresa, incertezza, e sentimento.* )

*Fer.* Deh parlate: l' idol mio  
 Vuol che misero io pera?

*Erm.* Di rispettarlo ei ti comanda, e spera.

*Fer.* Ah quel labbro nò non mente,  
 Ei si frena, ma l' intendo.  
 Son felice, lo comprendo,  
 Nè mi resta che bramar.

*Erm.* ( Ove scorse il labbro mio!  
 Io avvilirmi a questo segno! )

*Fer.* Deh se voi ...

*Erm.* ( Me stessa ho a sdegno! )

*Fer.* Ah signora! ...

*Erm.* Parti, e mai

Non osar quì più tornar.  
 E se a caso, e una sol volta  
 Tu vi fosti, obblia l' evento:  
 Quì sognasti un sol momento;  
 Nel tuo nulla dei rientrar.

*Fer.* V' obbedisco.

( *colpito e dimnesso s'incammina.* )

*Erm.* Dove! ...

( *come pentita.* )

*Fer.* A morte!

*Erm.* Tu a morire!

*Fer.* Sì.

*Erm.* E perchè?

*Fer.* Deh lo dite voi per me.

*a 2.*

*Erm.* ( Egli mi ama ed io l' adoro!  
 O crudel disparità! )

*Fer.* ( D' incertezza io già mi moro!  
 O crudel fatalità! )

*a 2*

a 2

(Frà la morte, e frà la vita  
 Ondeggiando il cor mi v'è.)  
 (Erm. si gitta su d'una sedia, e Fernando s'appoggia ad un'altra. Breve silenzio.)

## S C E N A X.

D. Solitario, e detti.

(egli comincia dal mettere pian piano fuori la testa, osserva, ed a suo tempo s'avvanza.)

**B**ravi bravi! alla buon'ora!  
 Ecco il vivo, e non il morto  
 Per cui piange la Signora.  
 Tocca adesso oprare a me!  
 (v'è alla tavola, e butta in terra qualche boccetta. Erm., e Fer. si scuotono.)

Erm. e Fer. Cosa fate!

Sol. **B**utto via  
 Una inutil spezieria. (ridendo.)

Erm. Ma ammalata ancor mi sento...

Fer. **M**a se dessa ha male ancora...Sol. **V**a benone! son contento!**E** sentite attenti quà.

Onde togliervi del male

Il più picciolo fantasma

Vo applicarvi un cataplasma

Che guarire vi saprà.

Erm. e Fer. Non comprendo...

Sol.

Sol.

**I**l polso, il polso!  
 (prende la mano d'ambidue, e le unisce.  
 Essi si stringono ardentemente la mano,  
 ma Sol. subito li disunisce.  
 Attaccato è 'l cataplasma,  
 E operato egli ha di già.)

a 3

Erm. e Fer. **G**uaritemi guaritemi

(Che non ne posso più.  
 Il cor mi v'è battendo,  
 Il mal mi v'è crescendo!  
 Ah quant'è grande adesso  
 Più grande mai non fu.)

Sol.

(Lo vedo poveretti!..  
 Oh cresce certamente!..  
 Ma state allegramente,  
 Che il male anderà giù.  
 (partono Erm., e Fer. per differenti sortite.)

## S C E N A XI.

Solitario, e Finetta.

Sol. **O**ra si cerchi del signor Alberto...  
 ( esce Fin.)

Dov'è il vostro padrone?

Fin.

Ah signor mio...

Sol. Perché siete agitata?

Fin. Perché un momento f'è qui è capitata

Una figura incognita.

Col padrone parlò segretamente,

Ed ei partì turbato.

Sol. Andrò a veder qual sia di ciò l'oggetto.

(Oh quel pastor mi mette in gran sospetto.)

( parte. )

SCE.

## S C E N A XII.

*Finetta poi Alberto.*

*Fin.* **N**on son tranquilla. Non vorrei che il  
Entrasse quì di mezzo. *(diavolo esce Alb.)*

*Alb.* (Cosa ho scoperto mai!)  
*(passeggiando in aria torbida.)*

*Fin.* Che brutto muso!  
*(osservandolo.)*

Facciamoci coraggio.  
Signor mio perdonate... ma mi sembra  
Vedervi un mal umor...

*Alb.* Venga Ermelinda.  
*(in tuono alto. Fin. è per partire.)*

Aspettate. Son quì. *(ritornando.)*

*Alb.* Sentiste a dire,

Che in abito mentito  
Si ritrovi quì attorno un mio nemico?

*Fin.* (E' lui per bacco!) E come mai volete,  
Ch'io sappia queste cose?

*Alb.* Eh ve lo credo,

Poichè guai!.. Vi turbate!

*Fin.* Oh perchè mai? Signor, quì v'ingannate.

Serbo in petto un cor sincero,

E son semplice e buonina;

Chi non crede che sia vero

Venga a prova e lo vedrà.

Voi però signor direte

Che son donna come l'altre:

Ma con ciò che supponete?

Un'inganno è questo quà.

Son le donne poverine

Tutte core e verità.

*(parte.)*  
SCE-

## S C E N A XIII.

*Alberto, poi Solitario da una parte, ed Aristippo  
con Ermelinda da un'altra.*

*Alb.* **A**h se averlo mai posso nelle mani!

*Sol.* Signore, vi cercava.

*Erm.* Che bramate!

*Alb.* Fremete ed ascoltate.

Quel pastor...

*Erm.* Il pastore!...

*(con moto passionato, che reprime subito.)*

*Alb.* Egli è 'l Conte Fernando  
Cugin dell'uccisor del vostro sposo.

*Erm.* Egli!

*Ari.* Diavolo!

*Alb.* Fu riconosciuto,

E fuggì, ma in potere or or l'avremo,  
E vendetta di lui tutti faremo *(parte.)*

## S C E N A XIV.

*Ermelinda, Solitario, ed Aristippo.*

*Erm.* **E**gli 'l Conte Fernando! è degno dunque  
*(colla più viva compiacenza segreta.)*

Di mia mano!)

*Sol.* *(Il sintomo è forte assai.)*

*(si mette a pensare.)*

*Ari.* (Comunque, non si pranza mai.)

*Erm.* (Ma il dovere?... il parente?...

Debbo?... non debbo... o cieli!)

Aristippo?

*Ari.* Signora.

*Erm.* Balsamo per pietà, balsamo.

*Ari.*

Ari.

Eccolo.

(cava un libro, e lo dà ad Erm., che  
ne va astrattamente voltando le  
carte.)

Un aureo filosofico trattato,  
Comunque, è balsamo pregiato.

Erm. Sì, sì ... ma voi che fate (a Sol.)  
Lì taciturno?

Sol. Attendo  
Vostri comandi.

Erm. Datemi  
Qualche rimedio nel mio crudo stato.

Sol. Recipe un flauto che sia ben suonato.

Erm. Che! ...

(gittando il libro sulla tavola.)

Sol. Dal Conte Fernando.

Erm. Cugin dell'uccisore del mio sposo!...  
(sforzandosi mostrar uno sdegno, che non  
sente.)

E acconsentir potrei? ...

Sostenetemi voi ne' sdegni miei.

(ad Ari.)

Ari. Oh certamente. A un vostro matrimonio.  
Lo scandalo n'andria da Battro a Tile.

Erm. E che direbbe mai

Quello che in marmo e in tela  
(accennando i ritratti.)

Amato sposo or quì mi stà presente?

Ah! finch'egli mi vede... niente, niente!

Nò caro sposo, nò!...

Infìn che tu mi vedi

Io d'altri mai sarò.

(smaniando per la scena, seguita da Ari.  
intanto Sol. senza che i due sudetti se ne  
avvedano volta il quadro, e nasconde il  
busto sotto la tavola.)

Sol.

Sol. Signora ...

Erm. O sposo!... ov'è?...  
(attonita, non vedendo più nè il quadro,  
nè il busto.)

Ari. Lo sposo evaporò.

Sol. Or ch'egli non vi vede  
Altrui badar potete  
Per farvi risanar.

Erm. Ma via mi sostenete (ad Ari.)

Ari. Si dee serbar costanza.

Erm. Ma questa circostanza...

Sol. Altrui farà del danno.

Ari. Se poi c'è un tal malanno...

(raffreddandosi.)

Erm. Ma via, mi sostenete! (con ira ad Ari.)

Ari. Si renderà immortale... (con calore.)

Erm. Ma più che non credete...

Sol. Farebbe altrui del male...

Ari. Se poi c'è questo intoppo (raffreddandosi.)

Erm. Ma via mi sostenete.

a 3.

Ari. (Ma se vi do ragione

(Voi meco la prendete;

(Se cedo per creanza

(Fò male istessamente;

(Ond'io, comunque,

(Fra Scilla e fra Carriddi

(Son presso a naufragar.

Erm. (Ma cedere non posso...

(Ma troppo a ciò s'oppone...

(Io perdo la ragione...

(Mi fanno disperar.

Sol. ((Furbetta il vuoi per sposo

(Ma senza far figura.

(Andiam dal zio a drittura

(La cosa a terminar.)

Sol.

Sol. Addio Signora.  
( in aria d' affettata gravità, ma riden-  
done segretamente .

Erm. E dove?

Sol. Vado a raccor gli aneliti  
( con enfasi caricata  
D' un misero pastore,  
Che, abbandonato, è vittima  
Di fiera crudeltà. ( parte.

Erm. dopo un momento di pausa  
prorompe rapidamente.

Erm. Io non vò d' alcun la morte,  
Io non amo la vendetta;  
Che ho da far colla sua sorte!...  
Giudicar non mi si aspetta...  
Ma se ha luogo un rio furore...  
Se 'l meschin frattanto muore!...  
Se potendolo salvare  
Io lo lascio rovinare!...  
Meco certo fia la gente  
Irritata giustamente...  
Onde andiamo a far del bene...  
Sol per bene andar consento...  
Che non bramo... che non sento...  
Che non penso... che non voglio...  
Ah che amor di tanto orgoglio  
S'è voluto vendicar. ( parte.

### S C E N A XV.

Aristippo, indi Alberto e D. Solitario.

Ari. **C**omunquemente dica,  
Comunquemente faccia, è dichiarato  
Che quel flauto nel cor le ha ben suonato.  
( escono i suddetti.  
Alb.

Alb. E credete!

Sol. Signore,  
Io ve la dò guarita  
A condizon, che in voi cedano l' ire.  
Contro il Conte...

Alb. Anzi voglio  
Fernando in le mie mani, e l' ira poi...

### S C E N A XVI.

Fernando nel primo abito e detti.

Fer. **S**enza tanti furori eccolo a voi.

Alb. Che vedo! e osate! ...

Fer. E di che mai potete  
Accusarmi o signor! che mio Cugino  
Abbia ucciso in duello  
Vostro parente! Qual mia colpa!

Sol. E' vero.  
Fer. Anzi bramando con sì grand' ardore  
D' Ermelinda la destra  
Offro un degno compenso  
Alla perdita vostra.

Ari. Non c'è dubbio.

Alb. E l' abito mentito!

Fer. Perdonate:

E' d' un furtivo amante  
Il solito ripiego.

Sol. Il quale al flauto unito  
Ha la vostra parente alfin guarito.

Ari. Ah certo. Uno strumento ben suonato  
In qualche caso è capo necessario.

Fer. Or voi dunque signor...

Alb. Troppo chiedete.

Fer. Troppo! deh riflettete

Chi

Chi son, qual'vengo, e qual mi muove oggetto;  
 E se lo sdegno in petto  
 Non può tacervi ancora,  
 Tutti mi udite; e poi che d'Ermelinda  
 Il poter su quest'alma inteso avrete,  
 Negatemi mercè, se lo potete.

De' suoi lumi io viddi appena  
 Il soave ardente incanto,  
 Che d'amabile catena  
 Tutto a lei mi strinse amor.  
 Ma già l'ombra del suo sposo  
 Sorge irata al guardo mio...  
 Un offeso irato zio...  
 Lei di sdegno armata il ciglio...  
 La mia vita è in gran periglio...  
 Temo... spero... avvampo... gelo...  
 Qual contrasto prova o cielo  
 Questo misero mio cor!

Ma che mai non può l'amore  
 In chi sente un vero ardore!  
 Ecco inerme io vengo a voi;  
 Mi sien care le mie pene,  
 Basta sol che il caro bene  
 Senta almen di me pietà.

( parte. )

SCE.

S C E N A XVII.

D. *Solitario, Aristippo, Alberto, indi Finetta.*

Sol. **D**isse il Conte abbastanza; or tocca a me.  
 Con medicina pratica  
 Il mal della signora ho conosciuto:  
 Quando con mia sorpresa  
 Vedo che più di lei siete ammalato.  
 Ma il rimedio per voi ecco trovato.

*Recipe dramma una d'oblio...*

*Balsamo di perdono dramme due...*

Insieme mescolatele,  
 Allegro poi bevetele,  
 E la parente e voi  
 Godrete sanità.

Ari. Ed io alla spezieria  
 Della Filosofia  
 Vo a prendere il rimedio,  
 E a voi lo porto quà.

Alb. Ah troppo offeso io sono  
 Per dare a lei perdono...

( esce Finetta agitatissima. )

Fin. Oimè la padroncina!...  
 Oimè la poverina!...  
*Alb. Sol. e Ari.*

Ch'è nato? che cos'è?  
 Fin. E' andata fuor di se  
 Nessuno può acchetarla.

a 4.

*Alb. Sol. e Ari. Fin.*

Andiamo a ritrovarla

( Venite  
 ( Vedremo } Che sarà.  
 ( Vedrete }

( mentre s'incamminano tutti. )

SCE-



## SCENA ULTIMA.

I sudetti. Ermelinda poi Fernando.

*Erm.* **S**i, crudeli, paghi siete ...  
( *come vaneggiando.* )

Trafiggete, trafiggete ...  
Ah! la vittima infelice  
Al mio piede estinta è già.

*Sol.* Di qual vittima parlate?..

*Ari.* Io non so comunquemente...

*Erm.* Ma chi mai mi stà presente?..

*Sol.* Chi vuol darvi sanità.

Basta solo... m'intendete...

*Erm.* O consorte!..

*Sol.* Non vi vede...

*Erm.* Ei dov' è?

*Ari.* Di chi cercate?..

*Erm.* Egli!..

*Alb. Sol. Ari.*

Quale? ( *esce Fer.* )

*Sol.* Ah! Eccolo quà.

*Fer.* E' deciso? ho da morire?

Deh finisca il mio tormento.

*Alb.* Nuovi oltraggi ho da soffrire?

*Sol.* Nè vi siete ancora accorto

Signor mio, che questi è 'l vivo,

Che facea piangere il morto!

*Alb.* E perchè non palesarmi!..

*Erm.* Di viltà temei macchiarmi.

a 6

*Fer. Ari. Fin.*

*Alb.* { Deh cedete, vi placate,  
Deh vi parli al cor pietà.  
( Va cedendo in me lo sdegno,  
Già mi parla al cor pietà. )

*Erm.*

*Erm.* { Ceda alfine in lui lo sdegno,  
Deh gli parli al cor pietà. )

*Sol.* { Presto recipe il rimedio,  
E godrete sanità. )

*Alb.* Orsù, parente e sposo  
Venite a questo seno.

( *abbraccia Fer.* )

*Fer.* O me felice appieno!

*Erm.* O giorno fortunato!

( *si danno la mano.* )

*Sol.* Vedete se 'l rimedio

Benissimo ha operato!

*Ari.* E in ben, comunquemente

Compito il tutto è già.

*Tutti.*

Amor felice appieno

Sà rendere ogni cor.

Or dunque in lieto suono

Eccheggi viva amor.

**F I N E.**

